

Fecondazione eterologa, questione aperta

ERMANNO GORRIERI

I PROBLEMI della bioetica rientrano fra quelli sui quali nessun partito, né movimento, né gruppo può interferire su giudizi e scelte che competono esclusivamente alla coscienza individuale di chi ha responsabilità politiche.

Richiamandosi a questa personale responsabilità, l'on. Marcella Lucidi, cristiano-sociale, in sede di commissione per gli Affari sociali, il 3 dicembre scorso ha votato a favore della legalizzazione della fecondazione artificiale eterologa, cioè con seme diverso da quello del marito o del partner convivente *more uxorio*, purché eseguita solo nelle istituzioni sanitarie pubbliche e con esclusione delle donne *singles*.

Il movimento dei cristiano-sociali, in coerenza col rispetto dovuto alla libera scelta di coscienza dei singoli, non ha espresso alcun giudizio sulla decisione dell'on. Lucidi. Si è limitato a rendere noto che, prima dell'esame della legge in aula alla Camera, promuoverà nuovi incontri con la collaborazione di esperti, per un ulteriore approfondimento dell'argomento, allo scopo di addivenire, se possibile, ad un orientamento comune, fermo restando comunque il principio che la responsabilità e le scelte restano individuali.

Ovviamente l'argomento è già stato oggetto di dibattito da parte dei cristiano-sociali, con l'apporto di studiosi ed esperti, fra cui il professor Romano Forleo: il quale, fra l'altro, ha fornito una sua bozza di proposta di legge, che afferma che la fecondazione eterologa e la conservazione dei gameti deve essere consentita solo ai dipartimenti universitari od ospedalieri, pubblici o accreditati con speciale delibera del ministero della Sanità.

Sia questa bozza di legge, sia la diversa posizione esposta dal professor Forleo su *l'Unità* del 28 dicembre scorso, sono preziosi contributi di un insigne studioso, che tuttavia non possono ovviamente coinvolgere la responsabilità del movimento dei cristiano-sociali.

È vero che, in materia, l'insegnamento della Chiesa è inequivoco; e che alla morale cristiana ripugna ogni idea di manipolazione dei processi naturali. Tuttavia, chi ha responsabilità politica

non può limitarsi a trasferire meccanicamente i propri convincimenti in una legislazione che detta norme valide per tutti i cittadini, credenti e non. Così facendo il politico darebbe testimonianza delle proprie idee, ma rinuncerebbe al suo compito, che è quello di concorrere a governare al meglio i problemi che lo sviluppo della scienza propone.

Nel 1974, in occasione del referendum per la legge sul divorzio, Carniti ed io fummo tra i promotori dei comitati di cattolici che propagandavano il voto contrario all'abrogazione. Tuttavia i problemi della bioetica esigono una più approfondita analisi. Nel numero 15 di *Cristiano-sociali News* del 21 dicembre scorso sono state riportate notizie sulle legislazioni di altre nazioni e i pareri di alcuni parlamentari, nonché una dichiarazione comune mia e di Pierre Carniti: con la premessa che si trattava - che si tratta - di un'opinione *strettamente personale* espressa come contributo alla comune riflessione, abbiamo manifestato la nostra perplessità sull'ammissibilità giuridica della fecondazione eterologa. Il tema è complesso e non permette scelte senza incertezze in un senso o nell'altro.

È COMPRESIBILE il desiderio di maternità, che talora incontra difficoltà ad essere soddisfatto con la generosa scelta dell'adozione; tuttavia - anche a prescindere da considerazioni attinenti al credo religioso - la maternità ottenuta tramite la fecondazione eterologa può creare, nei rapporti all'interno della famiglia così costituita, gravi turbative delle quali si deve tener conto. Né va sottovalutato il rischio che in questo modo si apra la strada ad ulteriori stravolgimenti dei processi naturali concernenti il nascere, il vivere e il morire.

Questa posizione che qui ho appena espresso vuole essere solo un'opinione, che accetta le sfumature del dubbio e che intende essere da stimolo ad una riflessione a cui tutti debbono contribuire. Tutti noi dobbiamo tuttavia tenere anche conto del fatto che, comunque, una regolamentazione della materia è assolutamente urgente e quindi non può rinviabile.